



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA



VALENZANO, 27 3 03

prot. 148

Al Prof. Carlo GIRARDI
Presidente della Commissione
Sulla Blue Tongue

Oggetto: Trasmissione parere

Con nota del 24.03.2003, prot. n. 07/03 è stato richiesto un parere in merito ai presunti effetti indesiderati conseguenti alla vaccinazione nei confronti della Blue Tongue (BT).

Ritengo doveroso premettere che il sottoscritto non è in grado di fornire un parere derivante da riscontri oggettivi in quanto non ha effettuato esami clinici e/o di laboratorio specifici per il virus BT (BTV) su animali dopo la vaccinazione e su animali o campioni biologici prelevati in allevamenti dove sono stati lamentati i presunti danni post-vaccinazione.

Ritengo tuttavia importante fornire le seguenti considerazioni.

I. Vaccinazione degli ovi-caprini

Il vaccino utilizzato nei confronti di BTV è un vaccino vivo modificato che, come tale, può causare reazioni secondarie indesiderate. In particolare il vaccino BT non dovrebbe essere somministrato alle pecore nella prima metà della gestazione in quanto può causare alterazioni cerebrali nel feto.

Il vaccino BT può causare infertilità temporanea sia nelle pecore che negli arieti vaccinati la prima volta: dovrebbe essere pertanto inoculato prima o dopo il periodo degli accoppiamenti.

Non risultano allo scrivente altri effetti indesiderati nelle pecore causati dal vaccino al di là di speculazioni di tipo virologico, molto teoriche, relative alla possibilità di ricombinazioni tra i ceppi vaccinali e i ceppi patogeni BTV.

Informazioni fornite in via informale da veterinari vaccinatori, riferiscono di cali della produzione latte e di zoppie osservate in diversi soggetti dopo 15-20 giorni dalla vaccinazione.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA



VALENZANO, _____

2

prot.

Le patologie osservate nelle pecore dopo la vaccinazione (mortalità degli adulti e, soprattutto, mortalità neonatale di agnelli e capretti) ritengo che non possano essere imputabili al vaccino BTV ma, verosimilmente, siano riconducibili a patologie molto diffuse negli allevamenti ovi-caprini del sud Italia (clostridiosi, clamidiosi, infezioni da pestivirus ecc) più volte documentate su riviste nazionali ed internazionali anche da ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria di Bari.

2. Vaccinazione dei bovini

A parere dello scrivente, la vaccinazione dei bovini costituisce uno dei nodi scientifici più complessi dell'infezione da BTV. In termini di innocuità a breve termine, il vaccino non dovrebbe causare particolari effetti negativi nel bovino tenendo presente che il ceppo patogeno BTV induce in questa specie animale una infezione sub-clinica. Viene tuttavia riferita una diminuzione della produzione latte di bassa entità ($\pm 10\%$) e per pochi giorni (3-4) come si può osservare dopo la somministrazione di altri vaccini.

Poco o niente è noto allo scrivente circa l'innocuità del vaccino a medio-lungo termine (ipofertilità, malformazioni fetali, persistenza del virus vaccinale nei linfociti e nelle gonadi ecc.).

Appare tuttavia scientificamente non valido mettere in relazione la progressiva inoculazione del vaccino BTV con le patologie osservate negli allevamenti (diarrea neonatale, forme respiratorie ecc.) che, più verosimilmente, sono da ascrivere a ben noti e diffusi patogeni (rotavirus, virus della rinotracheite infettiva, virus respiratorio sinciziale ecc.).

L'aspetto più delicato della questione è tuttavia un altro. A quanto consta allo scrivente, in letteratura non sono riportati dati scientifici definitivi sulla efficacia del vaccino BT nel bovino. In altri termini: i) l'immunità post-vaccinale è in grado di prevenire l'infezione da virus patogeno? ii) Di quale entità e di quanti giorni viene ridotta la viremia da BTV patogeno in un bovino precedentemente vaccinato? iii) Qual'è la durata della immunità protettiva?



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI
FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA



VALENZANO,

3

prof.

Acquisire questi elementi è di cruciale importanza per poter continuare a giustificare e ritenere strategicamente importante la vaccinazione dei bovini se si tiene conto che, secondo dati recentissimi, BTV induce un'infezione persistente dei linfociti T con successiva ripresa del ciclo replicativo litico in particolari condizioni e, soprattutto, anche dopo un tempo lungo dalla prima infezione (nuova ipotesi sulla "overwintering" di BTV?). La somministrazione ai bovini di un vaccino di ridotta efficacia protettiva, potrebbe non avere significato.

Conclusioni

1. Le patologie lamentate recentemente dagli allevatori non appaiono direttamente correlate alla somministrazione del vaccino BT ma sono conseguenza di "classiche" infezioni molto diffuse negli allevamenti bovini ed ovi-caprini;
2. Occorre ampliare le attività diagnostiche in tutti i casi in cui vengono segnalate patologie riconducibili alla somministrazione del vaccino BT prendendo in considerazione i patogeni che frequentemente possono causare i danni lamentati (pestivirus, rotavirus, clostridi, clamydophila spp ecc.);
3. Occorre riconsiderare il piano di vaccinazione nella specie bovina subordinandolo alla acquisizione di dati esaustivi sulla innocuità e, soprattutto, efficacia del vaccino. Qualora questi dati siano già acquisiti, sarebbe molto utile renderli pubblici.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti

Prof. Canio BUONAVOGLIA